

Con Gesù nella notte

Monastero
invisibile



dicembre 2011

La Strada di Gesù

“Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” Fil.2,6-8

Mi raccolgo con un momento di silenzio. Mi preparo ad incontrare il Signore pensando con quanto amore Lui mi guarda in questo momento. E inizio la preghiera **Nel nome del Padre...**

Invoco lo Spirito santo perché mi doni un cuore aperto e disponibile ad ascoltare ciò che il Signore vorrà dirmi: **Vieni Santo Spirito.**

Inizio con la preghiera:

Signore Gesù,
grazie perché ti sei fatto carne in mezzo a noi,
e vieni ad abitare nel nostro cuore, in sacramento di salvezza,
grazie perché ti sei spogliato dalla natura divina
per entrare nella nostra storia, e portarci alla divinità.
Gesù manda il tuo Spirito vivo a rinnovare la nostra vita presente,
allontana la tristezza, l'odio, il rancore che giacciono nel nostro cuore ,
inteneriscilo con la tua nascita ,
perché siamo preziosi ai tuoi occhi.
Maria Madre nostra,
aiutaci ad aver fede
per riscaldare il nostro cuore
per accogliere il tuo Figlio appena nato,
aiutaci ad amarlo come tu lo ami,

aiutaci a seguirlo come tu lo segui,
Maria predici per mano e portaci al tuo Figlio Gesù.
A te eleviamo la nostra preghiera.
Ave Maria...

Mi metto in ascolto della parola di Dio, pensando che in questo momento è sempre Gesù che parla al cuore. Rimango in clima di silenzio e leggo con calma e attentamente la Sua Parola.

Dal Vangelo di Giovanni (1, 1-18)

Tn principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».

Medito

Dalle riflessioni di H.U. von Balthasar

“A chi ho pensato quando, bambino pieno di freddo, giacevo nella mangiatoia, se non a voi? Di che ho parlato nella luce del Tabor con Mosè ed Elisa se non della mia passione per voi? E per che cosa mai mi sono trascinato lungo le quattordici interminabili stazioni se non per voi? E la mia stessa divinità e l'abbraccio del Padre mio, per chi li ho mai lasciati se non per voi? Voi volete seguirmi? Volete essere chiamati miei discepoli. Allora vi guidi il sentimento che animò me: quando io, Dio per essenza, non ci ho proprio tenuto con spasimo di essere eguale a Dio, ma svuotai me

stesso e mi annientai, presi figura di schiavo, divenni simile agli uomini, discesi vestito di vesti umane quotidiane al di sotto di me, in obbedienza fino alla morte, fino alla morte di croce”

Non sono di certo parole da leggere come un qualsiasi rimprovero, né tanto meno vogliono puntare l'indice contro qualcuno. Il mistero della Incarnazione di Cristo ripropone piuttosto il senso della nostra vocazione; quella vocazione che ogni anno, maldestramente, cerchiamo di ricondurre presso la grotta di Betlemme... là, dove tutto ha avuto inizio!

Le parole di von Balthasar, citate prima, sono un invito alla sequela di Cristo. Non c'è una strada da seguire in alternativa a quella battuta da Gesù stesso, né possiamo abbreviarne il tragitto per mezzo di artificiose scorciatoie!

Ma c'è ancora di più: la strada da percorrere non è geograficamente rintracciabile, poiché coincide con la persona stessa di Cristo. Dio ha scelto la concretezza della carne per rivelarsi all'uomo e questo fa del cristianesimo il più grande paradosso religioso di tutti i tempi.

Una delle conclusioni alle quali giunge Jacob Neusner – il grande erudito ebreo citato da Papa Ratzinger nel suo libro *Gesù di Nazaret* – riguarda l'assurdo accostamento tra la Parola di Dio contenuta nelle sacre scritture e la persona di Cristo.

«Così – disse il maestro – è questo che il saggio Gesù aveva da dire?».

Risposi: «Non precisamente, ma quasi».

Allora mi domandò: «Che cosa ha tralasciato?».

E io: «Nulla».

Ribatté il maestro: «Che cosa ha aggiunto allora?».

E io risposi: «Se stesso».

Lui: «Oh...!».

(Jacob Neusner, *Un rabbino parla con Gesù*)

- Dio che è luce ha scelto di fugare le tenebre dell'uomo, facendosi lui stesso tenebra. L'uomo è nato cieco (cfr Gv 9.1-41): la cecità è per lui la condizione creaturale. Il gesto simbolico di Gesù di raccogliere del fango per spalmarlo sugli occhi del cieco nato di Giovanni sta a dire la novità dell'incarnazione: **è un gesto di nuova creazione**. A quel cieco i cui occhi sono ancora ricoperti con il fango della creazione viene chiesto non un atto di fede, ma di obbedienza: andare alla piscina di Siloe che significa “inviato”. E l'inviato è Gesù. *Sapremo obbedire alla Parola che ogni giorno giunge a noi?*

- L'uomo cieco nel vangelo di Giovanni è un povero: non pretende nulla, non chiede nulla. Anche noi spesso viviamo la cecità quotidiana con la rassegnazione di chi non merita orizzonti diversi. *Ci riconosceremo privi di tutto, perché sia anche a noi destinato il dono di Dio, dono di redenzione della carne, ma soprattutto dono di luce e di fede?*

- «La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,17-18). L'intelligenza di ciò che accade nella storia della nostra vita ci porta ad uscire dalla cecità della presunzione e a contemplare la luce che brilla sul volto del Figlio di Dio. *I nostri occhi,*

inondati di luce, aprono gli eventi. Quando riusciremo a vedere Dio tra di noi?

- Il Verbo, la seconda persona della Trinità, si fa carne nel grembo della Vergine Maria per dare a chi lo accoglie e a chi crede in lui il “potere di diventare figli di Dio”.
- C'è forse comunione più completa, più perfetta del lasciare all'uomo la possibilità di dividere la vita stessa di Dio? Nel Verbo che si è fatto carne, questo bambino di Betlemme, l'uomo trova l'adozione come figlio. Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo padre. Dio non è più un essere lontano, egli diventa suo fratello.
- “Come l'uomo potrebbe andare a Dio, se Dio non fosse venuto all'uomo? Come l'uomo si libererebbe della sua nascita mortale, se non fosse ricreato, secondo la fede, da una nuova nascita donata generosamente da Dio, grazie a quella che avvenne nel grembo della Vergine?” (Ireneo di Lione).
- “Anch'io proclamerò le grandezze di questa presenza: il Verbo si fa carne... È Gesù Cristo, sempre lo stesso, ieri, oggi e nei secoli che verranno... Miracolo, non della creazione, ma della ricreazione... Perché questa festa è il mio compimento, il mio ritorno allo stato originario... Venera questa grotta: grazie ad essa, tu, privo di sensi, sei nutrito dal senso divino, il Verbo divino stesso” (Gregorio di Nazianzeno).

Rimango in silenzio per contemplare Gesù, presente nell'Eucaristia se sono in Chiesa oppure presente nella Parola se sono nella mia stanza, in cucina, all'aperto o in qualsiasi altro posto.

È il momento della preghiera. Rivolgo a Gesù quelle preghiere che custodisco nel cuore. Quelle che salgono da dentro e quelle che riguardano il mondo, la Chiesa, la società, il mio paese...

Nel buio di una notte senza stelle,
la notte del non senso,
tu, Verbo della vita,
come lampo nella tempesta della dimenticanza
sei entrato nei limiti del dubbio
nei confini della precarietà
per portare la luce.
Parole fatte di silenzio e di quotidianità
le tue parole umane, foriere dei segreti dell'Altissimo:
come ami lanciati nelle acque della morte
per ritrovare l'uomo, inabissato nelle sue ansiose follie,
e riaverlo, predato, per l'attraente fulgore del perdono.
A te, Oceano di Pace e ombra dell'eterna Gloria, io rendo grazie:
mare calmo alla mia riva che aspetta l'onda, che io ti cerchi!
E l'amicizia dei fratelli mi protegga
quando la sera scenderà sul mio desiderio di te. Amen.

*Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorno alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce: **Nel nome del Padre...***